



SD'azzurro alla porta in cortina merlata alla guelfa, mattonata al naturale sulla pianura di verde al raggio di sole uscente (da questa) alla stella di sei d'oro in capo. Ornamenti esteriori da Comune.

# Chiusa di San Michele

All'origine del toponimo si trova la voce latina *clusa*, con la quale i romani indicavano le strettoie naturali dei monti (in questo caso tra il Pirschiriano e la Rocca Sella), unita a San Michele, a cui è dedicata l'abbazia benedettina che dalla fine del X secolo sovrasta il borgo.

## La storia

Chiusa San Michele deve la sua esistenza al fatto di trovarsi nel punto più stretto della Valle di Susa, quasi all'imbocco della pianura. Già in epoca romana, quando la zona è paludosa e malsana, rappresenta un presidio militare che diverrà molto importante nel periodo delle invasioni barbariche, quando l'impero romano si dissolve. Caduto nel 575 il Regno dei Goti, la zona su cui sorge il paese, posto fra il monte Pirschiriano ed il monte Capraio, diventò area di confine fra i territori longobardi, verso Torino, e quelli franchi verso Susa.

Per secoli fu considerata la porta d'Italia, un vero e proprio confine con al centro una sorta di "terra di nessuno". Inizialmente fu uno sbarramento costituito di tronchi d'albero che successivamente diventano un vero e proprio muraglione.

Il luogo diventò famoso nella storia d'Italia e viene ricordato come "*Clusae Longobardorum*" per la prima volta nel *Chronicon Novalicensis* (scritto verso la metà del secolo XI), nel quale l'autore narra del poderoso sistema di fortificazioni che avrebbe chiuso la valle di Susa dalle pendici del monte Pirschiriano alla collina morenica della mura nel territorio di Condove.

I primi scontri avvennero nel 754 quando Pipino il Breve vinse la battaglia delle Chiuse contro i longobardi, riuscendo ad aggirare le mura, i cui resti sono ancora visibili percorrendo il primo tratto di mulattiera che unisce Chiusa con la borgata Bennale. Con la morte di Pipino il Breve e la successiva lotta di successione tra i suoi figli Carlomagno e Carlomanno, i longobardi ripresero il controllo della "chiusa". Risolta la questione dinastica, nel 773 i franchi di Carlo Magno discesero in valle di Susa dal valico del Moncenisio, e riuscirono, dopo numerosi tentativi falliti a travolgere i longobardi di Re Desiderio, compiendo un percorso di aggiramento attraverso la val Sangone e Avigliana lungo sentieri di montagna, grazie ad un giullare traditore piuttosto che il "diacono Martino" citato da Alessandro Manzoni nell'Adelchi (1822), la tragedia romantica costruita attorno allo storico scontro delle chiuse valsusine.

L'altro avvenimento che condizionerà lo sviluppo del primo insediamento di Chiusa, sarà la nascita, verso la fine del X secolo, nel 987 dell'abbazia detta "della Chiusa" o "San Michele della Chiusa", nota con il nome di "Sacra di San Michele" sul monte Pirschiriano. Da allora il paese prende il nome che porta ancora oggi e le sue vicende si perdono nei rivoli della storia.

I successori di Carlo Magno cedettero il borgo ai Marchesi di Susa e successivamente divenne feudo dei Savoia. Il trovarsi sulla via principale che unisce Francia e Italia è sovente sfortuna, perché sul percorso delle soldatesche che attraverso i secoli hanno devastato la Valle di Susa.

L'operosa tenacia degli abitanti ne hanno salvato la vitalità, finché nella seconda metà del 1800 pace e opifici hanno dato respiro e prosperità al piccolo borgo agricolo alla zona. Nel Novecento, Chiusa, pur mantenendo intatto il vecchio nucleo del borgo,

arroccato nella parte terminale delle pendici del Monte Pirschiriano, si è sviluppato a cavallo della ex strada statale 25, dove sono sorte le industrie che ne hanno caratterizzato la vita recente.

Infine una curiosità: Chiusa vanta una delle più antiche bande musicali d'Italia: la Società Filarmonica Chiusina, fondata nel 1699.

## Gli edifici

**Chiesa di San Pietro Apostolo.** L'attuale Parrocchiale, che sorge maestosa nel punto più elevato all'interno dell'abitato, risale al 1825 ed è stata costruita sulle rovine di una chiesa più antica, divenuta ormai inadeguata a soddisfare le esigenze dei fedeli. Realizzata su disegno dell'architetto locale Gian Pietro Riva, presenta un tipico stile barocco. Il recente restauro ne ha riportato in evidenza i particolari aspetti di interesse artistico, sia esternamente che internamente. Sulla facciata ha due nicchie con le statue di San Pietro e di San Paolo; all'interno è possibile ammirare i dipinti del pittore Luigi Morgari e un altare maggiore barocco, che proviene da una chiesa di frati di abbazia di Pinerolo. Adiacente alla chiesa, sul lato sud-ovest, troviamo il maestoso campanile, alto 36 metri, la cui guglia in legno, ricoperta di lamiera ospita la prestigiosa croce di ferro.

**Fontana.** Nella piazza antistante, realizzata dal Comune abbattendo nel 1849 la casa colonica Parrocchiale, sorge un'antica fontana in pietra del 1722 dallo stile architettonico particolare la cui acqua è molto apprezzata. Di fronte alla fontana si conserva ancora un'antica pietra miliare risalente all'epoca napoleonica.

**Il rustico.** Così è chiamato il borgo vecchio, al centro del paese, che si può vedere deviando dalla strada antica di Francia: è attraversato da Via dei Longo-

bardi, sulla quale si affacciano alcune tra le più antiche case del paese.

**Chiesetta di Santa Croce.** Al termine di Via del Longobardi, si incontra questa chiesetta del 1760, così chiamata perché vi si conservava come reliquia un pezzo della croce di Gesù. Il campanile del 1789 e le campane furono benedette da Papa Pio VII mentre si recava in Francia prigioniero di Napoleone.

**Casa di Posta.** Antico edificio adibito al cambio dei cavalli delle diligenze che si incontra sulla strada verso Vaie.

**Businatto.** Nella borgata si trovano un monumento agli undici fucilati dai nazisti il 26 maggio 1944 in località Bonaria e la chiesetta della Madonna della Neve.

**Museo "C'era una volta la latteria".** Nei locali della ex latteria sociale è stato recentemente aperto un museo etnografico che si prefigge di ricostruire, utilizzando strumenti, materiali e la memoria dei cittadini di Chiusa, gli ambienti della vita di un tempo attraverso l'allestimento di una cucina, una camera da letto ed un'aia, il centro a cui ruotava tutta l'organizzazione del lavoro agricolo di un tempo. In un locale attiguo a quelli ristrutturati ed attrezzati, al primo piano, sarà sistemato l'Archivio Storico del comune.

**Monumento ai caduti.** Dedicato ai morti delle due guerre mondiali, è situato in Piazza della Repubblica.



## Chiusa di San Michele

Epoca di fondazione  
Intorno all'anno Mille

Data di istituzione del comune  
15 gennaio 1637

Abitanti inizio '900  
1166

Abitanti  
1687

Superficie territoriale  
6,04 kmq

Altitudine s.l.m.  
378 m

Frazioni del comune  
Basinatto, Bennale, Molè

Biblioteca comunale  
Via Cantore, 14-16  
biblioteca@chiusasmichele.it

Museo "C'era una volta la latteria"  
Via Cantore, 9



Palazzo comunale  
Piazza Bauchiero Bruno, 2  
Cap 10050  
Tel. 011 9643140  
Fax 011 9644457  
chiusasmichele@tin.it  
www.chiusasmichele.it

## Cenni bibliografici

JANNON G., *Chiusa di San Michele: storia di un paese sotto gli occhi della Sacra, Morra, Condove, 1998.*  
REGIONE PIEMONTE, *Atlante toponomastico*

*del Piemonte montano, n.24 Chiusa di San Michele: area francoprovenzale, Il Leone Verde, Torino, 2004.*